

XXVII DOMENICA ORD - A

4 ottobre 2026

Laudato si' mi' Signore

Prima Lettura Is 5,1-7

Dal libro del profeta Isaia

Voglio cantare per il mio diletto il mio canticò d'amore per la sua vigna. Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle. Egli l'aveva dissodata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato viti pregiate; in mezzo vi aveva costruito una torre e scavato anche un tino. Egli aspettò che producesse uva; essa produsse, invece, acini acerbi.

E ora, abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda, siate voi giudici fra me e la mia vigna. Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto? Perché, mentre attendevo che producesse uva, essa ha prodotto acini acerbi?

Ora voglio farvi conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna: toglierò la sua siepe e si trasformerà in pascolo; demolirò il suo muro di cinta e verrà calpestata. La renderò un deserto, non sarà potata né vangata e vi cresceranno rovi e pruni; alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia.

Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti è la casa d'Israele; gli abitanti di Giuda sono la sua piantagione preferita. Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 79

La vigna del Signore è la casa d'Israele.

Hai sradicato una vite dall'Egitto,
hai scacciato le genti e l'hai trapiantata.
Ha esteso i suoi tralci fino al mare,
arrivavano al fiume i suoi germogli.

Perché hai aperto brecce nella sua cinta
e ne fa vendemmia ogni passante?
La devasta il cinghiale del bosco
e vi pascolano le bestie della campagna.

Dio degli eserciti, ritorna!

Guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna,
proteggi quello che la tua destra ha piantato,
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.

Da te mai più ci allontaneremo,
facci rivivere e noi invocheremo il tuo
nome. Signore, Dio degli eserciti, fa'
che ritorniamo, fa' splendere il tuo volto
e noi saremo salvi.

Seconda Lettura Fil 4,6-9

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi

Fratelli, non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù.

In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri. Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetele in pratica.

E il Dio della pace sarà con voi!

Vangelo Mt 21,33-43

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo, che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano.

Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno

lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: “Avranno rispetto per mio figlio!”. Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: “Costui è l’erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!”. Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero.

Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo». E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: “La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d’angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi”? Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».

La vigna del Signore degli eserciti è quel giardino misterioso ove il padrone mandò il proprio figlio dicendo: **Avranno rispetto per mio figlio!**”

Bellissimo giardino, pieno di luce, con *frate sole, lo qual è iorno, et allumini noi per lui; et ellu è bellu e radiante cum grande splendore: de te, Altissimo, porta significatione.*

C’è sora luna e le stelle *clarite et pretiose et belle*. Acque sotto il firmamento e acque sopra il firmamento, acqua *molto utile et umile et pretiosa et casta*, (in certi luoghi perfino frizzante, dalla sorgente, non da distributori come quelli che stanno al Colosseo).

E poi *germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, esseri viventi e uccelli che volano sopra la terra, grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, e bestiame, rettili e animali selvatici e tutti i rettili che strisciano sulla terra*».

Che splendore hai preparato per i tuoi figli!

⁴ *Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato, ⁵ che*

cosa è mai l’uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell’uomo, perché te ne curi? ⁶ *Davvero l’hai fatto poco meno di un dio, di gloria e di onore lo hai coronato.* ⁷ *Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi:* ⁸ *tutte le greggi e gli armenti e anche le bestie della campagna,* ⁹ *gli uccelli del cielo e i pesci del mare, ogni essere che percorre le vie dei mari.* ¹⁰ *O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra! (Sal 8).*

Questo è il giardino di Eden che il Signore Dio ci ha affidato. San Francesco lo ha contemplato nel Cantico delle Creature, e Papa Francesco, nella Enciclica **Laudato si'**, ci ha ricordato di *coltivarlo e custodirlo (Gen 2,15).*

Questo poi è solo il contenitore: dentro ci sono i rapporti umani, la vita, l’amore, le famiglie, i bambini, gli anziani, i poveri, *quelli ke perdonano per lo tuo amore, et sostengo infirmitate et tribulatione* e quelli che donano la vita per il prossimo, *Ricordando le parole del Signore Gesù, che disse: «Si è più beati nel dare che nel ricevere!».* (At 20,35).

Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi.

Eppure non c’erano ancora i giornali e la TV che diffondono le notizie più scandalose di ogni giorno. Questa parabola raffigura il nostro mondo e il clima sociale che viviamo?

Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti». Mi preoccupa molto questa parola del Vangelo, soprattutto quando si rivolge **ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo**, e mi chiedo quanta responsabilità abbiamo noi sacerdoti nella grande crisi religiosa del nostro tempo. Tra questi ci sono anch’io, sia come anziano, che come sacerdote. Avrò bisogno di tanta purificazione per le mie pigrizie e per le mancate risposte all’amore di Dio.

Purtroppo anche la Chiesa ufficiale non

sembra particolarmente preoccupata di riconoscere errori e soprusi che possono avere *scandalizzato anche uno solo di questi piccoli che credono in me. (Mt 18,6. 10).*

Questa vigna del Signore non è qualcosa che si può comprare o vendere, come pretendeva il re Acab, che *disse a Nabot: «Cedimi la tua vigna; ne farò un orto, perché è confinante con la mia casa. Al suo posto ti darò una vigna migliore di quella, oppure, se preferisci, te la pagherò in denaro al prezzo che vale».*

³Nabot rispose ad Acab: *«Mi guardi il Signore dal cederti l'eredità dei miei padri».* (1Re 21,2-3).

Talmente stupido, quel re Acab, che non riusciva a capire la differenza tra “denaro e prezzo che vale”, e “eredità dei padri”.

Così ha fatto uccidere Nabot e si è preso la vigna! Pure gratis: perché per quelli del potere, uccidere un uomo, o ucciderne milioni è lo stesso! ¹¹*Gli uomini della città di Nabot, gli anziani e i notabili che abitavano nella sua città, fecero come aveva ordinato loro Gezabele, moglie di Acab. (1Re 21,11).*

Come pecoroni, contro un innocente!

La vigna del Signore è il giardino dove ¹¹*Il Signore parla con il suo popolo, come faceva con Mosè faccia a faccia, come uno parla con il proprio amico (Es 33,11).*

In ogni chiesa c'è un luogo – umile o bellissimo – dove il Signore parla con la comunità.

L'**Ambone** non è un piccolo leggio per sostenere il Libro da leggere, ma la vigna sacra dove il Padrone ha mandato suo Figlio per parlare con i vignaiuoli, dialogare con il suo popolo. È dove il Padrone a volte si sfoga piangendo: **«Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto? Perché, mentre attendevo che producesse uva, essa ha prodotto acini acerbi?»**

Come ⁴¹*Quando (Gesù), alla vista della città pianse su di essa* ⁴²*dicendo: «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto*

ai tuoi occhi (Lc 19,41-42).

L'Ambone è il luogo dell'intimità, dove il Padrone si confida con la sua sposa.

Ma la sposa è *la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. (Ap 21,9-10).*

L'Ambone non rappresenta persone isolate, ma la comunità che nel Giorno del Signore si riunisce per ascoltare lo sposo. È il luogo dove la Parola dà sapore all'Eucarestia: *«Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».* (Lc 24,32).

Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. (Ap 3,20).

Infatti, *Le due parti che costituiscono in certo modo la messa, cioè la liturgia della parola e la liturgia eucaristica, sono congiunte tra di loro così strettamente da formare un solo atto di culto. (LG n. 56).*

I contadini, visto il figlio, dissero tra loro: “Costui è l’erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!”. Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero.

Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. (Gv 19,41).

L'Ambone è quel giardino sacro dove si annuncia che Cristo è risorto, dove Maria di Magdala ¹⁴*vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù.* ¹⁵*Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?»* ¹⁶*Gesù le disse: «Maria!».* *Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» - che significa: «Maestro!» (Gv 20,14-16).*

Per san Francesco l'Ambone è tutta la creazione, dove si annuncia l'amore agli uccelli e al lupo, agli uomini di pace *ke perdonano per lo Tuo amore*, e a quelli che non sanno amare.

In quel giorno la vigna sarà deliziosa: cantatela! Io, il Signore, ne sono il guardiano, a ogni istante la irriego; per timore che la si danneggi, ne ho cura notte e giorno. (Is 27,2-3).